

problema per il quale si fa ancora poco

La mafia del sangue tiene ancora banco

Un appello della Federazione pugliese donatori

La donazione di sangue è problema etico-sociale per la soluzione del quale, in Puglia, ancora poco si fa. Sono ormai acuite le carenze nella disponibilità regionale di sangue a scopo trasfusionale. Si possono sintetizzare, per quanto riguarda l'anno 1978, in 50000 flaconi di sangue raccolti nei vari centri immunotrasfusionali degli ospedali pugliesi, a fronte di un fabbisogno annuo calcolato in 150000 unità. Ciò vuol dire che solo un terzo del fabbisogno regionale di sangue è stato coperto nello scorso anno; e che, nello stesso periodo, nelle nostre strutture sanitarie pubbliche e private, non si è potuto far fronte a circa due terzi delle richieste di sangue e suoi derivati, se non facendo ricorso, almeno parzialmente, al mercato

nero!

I motivi di questo angoscioso stato di cose sono molteplici. Ad antichi pregiudizi della nostra gente («donare il sangue fa male», «donare il sangue è pericoloso») si innescano barriere psicologiche alla donazione si sono andati sommando, per il passato, un non sempre corretto approccio al problema della donazione di sangue da parte di chi se ne è interessato, nell'ambito di organizzazioni burocratizzate, gestite paternalisticamente; le inadempienze dei pubblici poteri; l'indifferenzismo di certe frange della classe medica nostrana, non sufficientemente motivate ad affrontarlo; per non parlare, infine, delle disfunzioni delle strutture ospedaliere, imparate, la maggior parte, in uomini e mezzi, a risolverlo.

La carenza di sangue, conseguenza inevitabile di tali storture, è stata così, sempre più spesso, colmata con il ricorso al

l'esoso mercato, gestito da intermediari usurai e boss mafiosi, vergogna civile che ancora prospera in Puglia e della quale si ha testimonianza quotidiana davanti alle porte di ancora troppi centri trasfusionali della nostra regione.

La Federazione pugliese donatori di sangue, sorta da soli due anni ad opera di cittadini volontariamente e spontaneamente aggregatisi, è convinta che solo la promozione di una educazione donazionale — intesa a creare uno spirito di solidarietà sociale che interpreti la donazione di sangue come un atto di coscienza e puro civismo, alieno da trionfistiche manifestazioni di esaltazione del cittadino donatore, pseudogratificato da diplomi e medaglie — possa portare la Puglia ad allinearsi alle regioni italiane che, ormai da tempo, hanno, con la donazione volontaria, anonima e gratuita da parte dei loro cittadini, ovviato a tutte le loro necessità trasfusionali.

Chi, però, tra le forze politiche responsabili, è disposto a partecipare attivamente ad un programma promozionale, capillarmente ed incisivamente organizzato, affiancando e rendendo così più sollecitamente fruttuosa l'opera della federazione pugliese, che di recente è stata riconosciuta istituzionalmente, dall'attuanda legge di ri-

parto statale e da quella regionale in materia di trasfusione e donazione di sangue?

Nell'intento di superare la fase pionieristica dell'impegno civico alla donazione, la Federazione pugliese donatori di sangue, si rivolge pertanto, a tutti i cittadini pugliesi sensibili e motivati all'impegno sociale, sollecitando risposte concrete ed adeguate.

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

estate 1979

Donare il sangue questione di coscienza

Plaudo alla campagna del giornale da lei diretto intesa a sensibilizzare la pubblica opinione in favore della donazione volontaria del sangue.

L'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.), di cui ho l'onore di presiedere il Consiglio regionale, è da oltre 50 anni su questa frontiera.

Ben vengano le leggi, nessuna però avrà il potere di risolvere il problema, se la coscienza non si forma!

Sono particolarmente lieto, quindi, che con il contributo che ha dato l'Avis regionale pugliese con i suoi 4020 iscritti e con 7103 donazioni, nell'anno 1978, insieme con le altre Associazioni di donatori in Puglia cominci, come ogni buon seme, a dare i frutti auspicati e a livello di organi di comunicazione di massa, e a livello politico e soprattutto a livello di pubblica opinione, non sottacendo altresì la campagna già intrapresa e che sarà intensificata presso le scuole di ogni ordine e grado.

prof. Michele Russo
Presidente regionale Avis
Molfetta

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

Settembre 1979